



Metropolis

Regia: Fritz Lang.

Interpreti: Alfred Abel, Gustav Fröhlich, Rudolf Klein-Rogge, Fritz Rasp, Theodor Loos, Erwin Biswanger, Heinrich George, Brigitte Helm. **Soggetto:** Thea von Harbou. **Sceneggiatura:** Thea von Harbou. **Fotografia:** Karl Freund, Gunther Rittau. **Scenografia:** Otto Hunte, Erich Kettelhut, Karl Vollbrecht. **Costumi:** Aenne Willkomm. **Effetti speciali:** Eugene Schufftan. **Musica:** Gottfried Huppertz. **Montaggio:** Fritz Lang. **Produzione:** Ufa, Germania 1926. **Prima proiezione:** Berlino, 10 gennaio 1927. **Durata** 149 minuti.

Opera cardine dell'espressionismo tedesco, caposaldo fra i più visionari della storia cinema, Metropolis è il primo film inserito nel registro "Memoria del Mondo", il progetto Unesco nato nel 1992 per salvaguardare le opere documentarie più importanti dell'umanità. Girato nel 1926 da Fritz Lang sulla base della sceneggiatura scritta insieme alla moglie Thea von Harbou, Metropolis è il classico film "maledetto". La sua storia è un'avventura planetaria. Costato un'ira di dio (5 milioni di marchi, il più alto budget per un film mai prodotto in Germania), dopo la prima trionfale uscita berlinese, Metropolis fu vittima consapevole ma impotente di riduzioni, rimaneggiamenti, tagli, revisioni, montaggi e rimontaggi arbitrari, a partire dallo stesso Lang, ma soprattutto, per esigenze di mercato, da parte dei distributori americani, fino a diventare un'altra cosa. Un altro film rispetto all'originale, che era lungo 4200 metri per 147 minuti, e che poi così malridotto, mutilato e tronco (di durata variabile, dai 90 ai 120 minuti) è circolato per decenni fra cineclub e cineforum, omaggi e retrospettive. Finché un negativo integro e quasi integrale, miracolosamente rinvenuto a Buenos Aires, ha consentito agli studiosi (grazie anche al confronto con la partitura originale della colonna sonora) di riportare Metropolis al suo grado zero, allo stadio di partenza, quello che solo i berlinesi ebbero modo di ammirare all'Ufa Palast la sera del 10 gennaio 1927. E che, sempre nella capitale tedesca, sarebbe ritornato a vita nuova restituito in occasione della Berlinale 2010. Una magnifica parabola, degna del più avventuroso plot spionistico da intrigo internazionale, ricostruita passo passo nella mostra che la Cinémathèque di Parigi gli ha dedicato nel 2012.

Della stagione del cinema muto Metropolis è forse il film più famoso, il più citato, il più ammirato, l'unico che è diventato parte integrante dell'immaginario collettivo novecentesco. Accolto con giudizi contrastanti, Metropolis è un film complesso e misterioso su cui pesa ancora l'ammirazione particolare riservatagli da due spettatori d'eccezione quali Hitler e Goebbels. Grande scenario del mondo tecnologico e magnifica parabola della civiltà industriale Metropolis è anche un discorso sul doppio e sui simulacri, sulla magia e l'esoterismo, sull'apocalisse e sul male, un film che coinvolge il pubblico in un intreccio di amore e morte, di schiavitù e rivolta, di vendette e di inganni, un elaboratore di modelli visivi, di strutture architettoniche e di immagini del futuro destinato a durare nel tempo fino a diventare un fulcro, una figura simbolica dell'immaginario popolare del 20esimo secolo. Infine, ma non ultimo, Metropolis è anche un'esperienza linguistica di grande raffinatezza, dove il gigantismo spaziale si lega e si intreccia con la più difficile sperimentazione visiva, e dove la comunicazione intellettuale si riflette e confligge con il pathos dello sguardo.

Scheda a cura di Gabriele Rizza